

L'emergenza sanitaria provocata dalla pandemia di Covid-19 ha determinato mutamenti profondi nella società, portando a ripensare il nostro rapporto con i concetti di salute e malattia, con inevitabili ricadute sulla ricerca storica e sui modi di interfacciarsi con il passato. Stimolati da un'opinione pubblica che cercava nel passato termini di paragone all'attuale pandemia, gli storici hanno mostrato crescenti attenzioni per questioni inerenti alla storia della medicina, fino ad allora sostanzialmente trascurate e rimaste ai margini della riflessione storiografica, specie in Italia.

Sulla scia di questo rinnovato interesse, questo numero di «Farestoria» si pone l'ambizioso obiettivo di affrontare, integrando e intrecciando approcci storiografici tra loro diversi, il nesso società-malattia durante l'età contemporanea, focalizzando l'analisi sulla fase che va dal XIX secolo alla metà del XX secolo. Un arco cronologico ampio, ma di capitale importanza per comprendere gli sviluppi successivi e il presente, in cui affezioni note, nuove minacce "globali" (come il colera e la febbre gialla) e malattie emergenti convivono e si sovrappongono ai problemi connessi all'aumentata incidenza sulla mortalità delle affezioni croniche e degenerative, al proliferare di malattie professionali (legate allo sviluppo industriale), all'insorgere di patologie correlate all'inquinamento ambientale. Prestando attenzione alle dinamiche di circolazione del sapere e delle pratiche sanitarie, che tra XIX e XX secolo conoscevano un inedito processo di accelerazione e istituzionalizzazione, il fascicolo si propone di indagare la malattia nelle sue molteplici dimensioni: quella temporale di evento, di insorgere improvviso in un territorio, o di permanenza e quotidianità all'interno di un dato spazio (territoriale od organico); quella sociale e culturale del vissuto del malato di fronte all'esperienza della malattia, intesa come evento individuale o collettivo; quella delle risposte governative, professionali e profane all'insorgere delle affezioni. Il numero presta inoltre attenzione alle modalità con cui la storia della medicina si è costituita come disciplina, ai nessi locali e globali in cui il rapporto malattie-società prende forma tra XIX e XX secolo e alla dimensione pubblica che accompagna e struttura tale relazione. Analizza infine i processi di formazione della memoria privata e pubblica della malattia, dei mutamenti che il ricordo dell'esperienza di sofferenza e di cura conosce nel tempo individuale e collettivo.

ISSN 2612-7164

€ 8,00

ISBN 978-88-6144-074-6



FARESTORIA
SOCIETÀ E STORIA PUBBLICA

ANNO III, N. 2, 2021

FONDAZIONE
STORIA PUBBLICA
DI PISTOIA E PESCIA

STAMPATO CON IL CONTRIBUTO DI:
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO
DI PISTOIA E PESCIA



MALATTIE E SOCIETÀ
ESPERIENZE, PRATICHE, RAPPRESENTAZIONI
a cura di Costanza Bonelli e Francesco Cutolo



FARESTORIA
SOCIETÀ E STORIA PUBBLICA

PERIODICO DELL'ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA
E DELL'ETÀ CONTEMPORANEA IN PROVINCIA DI PISTOIA

MALATTIE E SOCIETÀ
ESPERIENZE, PRATICHE, RAPPRESENTAZIONI

Introduzione

COSTANZA BONELLI, FRANCESCO CUTOLO – CURATORI 5

Saggi

P. PANCIOLOLI

La medicina come scienza popolare. Il caso della letteratura medica
domestica nell'Italia dell'Ottocento 13

G. ENNAS

Confine sanitario o nazionale? L'influenza delle epidemie
nell'emergere dei nazionalismi balcanici 33

G. LUCARONI

"Viribus unitis". Premesse e digressioni della lotta antitubercolare fascista 51

Rubriche

Conversazioni storiografiche

D. LIPPI, C. BONELLI, F. CUTOLO

La Storia della medicina in Italia. Un'intervista 73

Forum storiografico

R. BIANCHI, A. CASELLATO, G. CONTINI, a cura di C. BONELLI, F. CUTOLO

Memorie della "spagnola" 81

Forum storiografico

S. BARTOLINI, P. CAUSARANO, G. ZAZZARA, B. ZIGLIOLI

Ambiente, malattia, lavoro 105

Rassegna tematica

G. CERASOLI

Leggere le malattie nelle tavolette votive. Medicina, malati e società
tra il secolo XV e oggi 131

Le fonti della storia

U. PAVAN DALLA TORRE

Lo stigma della guerra. Tubercolosi e follia di guerra in Italia durante e dopo la prima guerra mondiale nella visione dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra (ANMIG)

141

Ricerche in corso

M.E. CANTILENA

Aids e tossicodipendenza. Le politiche di riduzione del danno in Italia tra provvedimenti legislativi e impegno sociale

149

Comunicare la storia

I. BOLZON

Appunti per una storia del tempo presente. Il progetto "Istantanee dal presente. Testimoni al tempo del Covid-19"

157

Autori e autrici

168

Introduzione

DI

COSTANZA BONELLI E FRANCESCO CUTOLO

CURATORI

Già da alcuni anni la redazione di «Farestoria» aveva iniziato a discutere della possibilità di dedicare un fascicolo monografico alla storia della medicina. L'intento era di approfondire questioni che la storiografia – specie quella italiana – ha spesso trascurato, fino almeno all'insorgere della pandemia di Covid-19. L'emergenza sanitaria ha, infatti, determinato mutamenti profondi nella società, nel funzionamento delle istituzioni politiche, nell'organizzazione del lavoro, nella quotidianità di milioni di persone, nelle relazioni umane, portando a ripensare il nostro rapporto con i concetti di salute e malattia. Questi processi hanno avuto inevitabili ricadute sulla ricerca storica e sui modi di interfacciarsi con il passato. Stimolati da un'opinione pubblica che cercava nel passato termini di paragone all'attuale pandemia, gli storici hanno manifestato un crescente interesse per i temi inerenti alla storia della medicina, tra cui il rapporto delle società umane con la malattia, le risposte istituzionali alle emergenze sanitarie, i comportamenti popolari, lo sviluppo della medicina in varie aree del globo, i processi di scambio scientifico-culturale in ambito medico. Argomenti fino allora limitatamente studiati sono stati oggetto di rinnovate attenzioni, come nel caso dell'influenza “spagnola”: dopo decenni di sostanziale disinteresse della storiografia, dal 2020 sono state inaugurate varie ricerche sulla “grande pandemia” del Novecento.

La stessa redazione ha impresso un'accelerazione alla realizzazione di questo numero, che si pone l'ambizioso obiettivo di affrontare, integrando e intrecciando approcci storiografici tra loro diversi, il nesso società-malattia durante l'età contemporanea. La volontà dei curatori è stata quella di riservare particolari attenzioni alla fase

che va dal XIX secolo alla metà XX secolo: un arco cronologico ampio, ma di capitale importanza per comprendere gli sviluppi successivi e il presente. In questo periodo, affezioni note, nuove minacce “globali” (come il colera e la febbre gialla) e malattie emergenti convivono e si sovrappongono ai problemi connessi all’aumentata incidenza sulla mortalità delle affezioni croniche e degenerative, al proliferare di malattie professionali (legate allo sviluppo industriale), all’insorgere di patologie correlate all’inquinamento ambientale.

A partire dall’Ottocento, la circolazione delle malattie nello spazio globale conosceva infatti un’accelerazione senza precedenti nella storia. Per effetto della crescita del volume dei commerci, grazie alle nuove tecnologie di trasporto, e dell’avvio dell’imperialismo europeo, con la sua estesa rete di collegamenti globali, il mondo si troverà, tra XIX e XX secolo, «unificato dai microbi»¹. A circolare con maggiore intensità nel XIX e metà XX secolo non sono però solo le malattie: anche i saperi e le pratiche mediche di governo del rischio sanitario conoscono un inedito processo di internazionalizzazione e istituzionalizzazione². Cambiamenti profondi avvengono anche sul piano della distribuzione e dell’incidenza delle malattie a livello mondiale, alimentati dalle crescenti divisioni di ordine economico, sociale e tecnologico³.

Attraverso l’analisi di quella che è stata definita come «l’età del contagio universale»⁴, questo numero di «Farestoria» si propone di indagare la malattia nelle sue molteplici dimensioni: quella temporale di evento, di insorgere improvviso in un territorio, o di permanenza e quotidianità all’interno di un dato spazio (territoriale od organico); quella sociale e culturale del vissuto del malato di fronte all’esperienza della malattia, intesa come evento individuale o collettivo; quella delle risposte governative, professionali e profane all’insorgere delle affezioni. Il numero presta inoltre attenzione alle modalità con cui la storia della medicina si è costituita come disciplina, ai nessi locali e globali in cui il rapporto malattie-società prende forma tra XIX e XX secolo e alla dimensione pubblica che accompagna e struttura tale relazione. Al centro della riflessione proposta da «Farestoria» si colloca anche l’analisi dei processi di formazione della memoria privata e pubblica della malattia, dei mutamenti che il ricordo dell’esperienza di sofferenza e di cura conosce nel tempo individuale e collettivo.

1 E. Le Roy Ladurie, *Un concept. L’unification microbienne du monde (XVIe-XVIIe siècles)*, in «Revue Suisse d’Histoire», Vol. 23, 4, (1973), pp. 627-696.

2 Cfr. A. Rasmussen, *L’hygiène en congrès (1852-1912): circulation et configurations internationales*, in *Les hygiénistes, enjeux, modèles et pratiques (XVIII-XXe siècles)*, a cura di P. Bourdelais, Paris, Éditions Belin, 2001.

3 Cfr. M. Harrison, *Disease and world history from 1750*, in *The Cambridge World History*. Vol. VII: *Production, Destruction and Connection, 1750-Present*. Part I: *Structures, Spaces and Boundary Making*, a cura di J. R. McNeill, K. Pomeranz, Cambridge, Cambridge University Press, 2015, pp. 237-257.

4 A. Bashford, *‘The Age of Universal Contagion’: History, Disease and Globalization*, in *Medicine at the Border. Disease, Globalization and Security, 1850 to the Present*, a cura di A. Bashford, New York, Palgrave MacMillan, 2014, p. 1.

Il numero è stato composto in maniera partecipata, mediante un *Call for papers* – una prassi ormai usuale per la rivista – che ha ricevuto un’ampia risposta e sollecitato l’interesse di studiosi provenienti non esclusivamente dal campo della storia della medicina e della storia delle scienze, a conferma della centralità che i temi di storia della sanità stanno acquisendo nel contesto presente. Il numero vede all’opera la nuova sistemazione interna della rivista «Farestoria», adottata a partire dal 2021, con la divisione in due sezioni: saggi e rubriche. La prima è stata organizzata secondo un criterio di ordine cronologico. Il contributo di Paola Panciroli si interroga sui rapporti tra medicina ufficiale e medicina eterodossa in Italia durante il XIX secolo, a partire dall’esame della letteratura medica domestica, un genere divulgativo nato durante l’Illuminismo per favorire i corretti comportamenti igienico-sanitari e le forme di auto-cura. L’indagine su questi temi richiama sullo sfondo la circolazione delle conoscenze mediche in Europa e propone una riflessione sui rapporti tra popolazione ed expertise sanitarie e sulle contaminazioni tra diversi sistemi terapeutici.

La tematica della circolazione transnazionale delle conoscenze e dell’ibridismo tra saperi medici affiora anche dal saggio di Giorgio Ennas, che si propone di studiare il rapporto tra politiche sanitarie e processi di nazionalizzazione nei Balcani nel XIX secolo, osservando il ruolo giocato dalle pratiche di contrasto del rischio epidemico nella definizione delle frontiere nazionali e imperiali, attraverso l’esame dei documenti consolari di Cesare Durando, vice-console a Sarajevo e poi in Montenegro. Il contributo intreccia storia diplomatica e storia della sanità, inserendosi all’interno di una riflessione storiografica che si interroga sull’esperienza di cooperazione nella gestione delle epidemie tra oriente e occidente; una storiografia attenta al ruolo giocato dall’imperialismo europeo nella definizione di dispositivi internazionali di lotta contro le malattie infettive, attraverso processi di esternalizzazione della frontiera sanitaria dai confini dell’Europa ai focolai “orientali” delle affezioni⁵.

A partire dall’esame della documentazione a stampa conservata presso l’archivio storico dell’INPS, il saggio di Giorgio Lucaroni si concentra sulle politiche della lotta antitubercolare nell’Italia fascista, riservando particolari attenzioni alla campagna inaugurata dalla legge del 1927. L’autore, studiando e intrecciando più piani di analisi, riflette sulle forme di gestione sanitaria e sullo sviluppo delle politiche sociali fasciste dirette, in questo caso, al controllo non di emergenze epidemiche, ma di un’affezione che minaccia in modo cronico la salute della popolazione. Il saggio segue lo sviluppo del dibattito interno al campo medico, analizzando i concetti su cui si fonda l’azione fascista, attraverso una prospettiva che cerca di evidenziare le discontinuità

5 Cfr. P. Zylberman, *Civilizing the State: Borders, Weak States and International Health in Modern Europe*, in *Medicine at the Border...*, cit. pp. 21-40; S. Chiffoleau, *Genèse de la santé publique internationale. De la peste d’Orient à l’OMS*, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2012.

e, soprattutto, le continuità che intercorrono nella rappresentazione della malattia tra Italia del primo dopoguerra e regime fascista.

La sezione “Rubriche” segue invece un ordine di tipo concettuale. Anzitutto, sono stati ospitati tre contributi di taglio storiografico. Donatella Lippi, in un’intervista da noi curata, ripercorre il ruolo della storia della medicina in Italia. Se all’estero, soprattutto a partire dagli anni Settanta, la disciplina ha conosciuto un profondo rinnovamento grazie alla contaminazione con la storia della scienza e, progressivamente, con altre branche storiografiche, in Italia queste potenzialità interdisciplinari restano in gran parte inesprese, mentre tendono ancora a prevalere analisi settoriali, in cui lo stesso dialogo tra prospettive storiografiche e prospettive mediche fa fatica ad affermarsi.

Il secondo contributo presenta la trascrizione dell’incontro tra Roberto Bianchi, Alessandro Casellato e Giovanni Contini, invitati a discutere sulla memoria dell’influenza “spagnola”. Attraverso la riflessione sulle possibili cause che hanno determinato la sostanziale assenza della grande pandemia del Novecento nella memoria pubblica e nella ricerca storiografica, gli studiosi coinvolti – coordinati dai curatori di questo numero – riflettono su come la presente emergenza pandemica abbia trasformato i modi in cui la nostra società – e, dunque, anche noi, in quanto storici ma, altresì, cittadini – si rapporta con le malattie attuali e del passato.

Nel terzo contributo gli storici Pietro Causarano, Gilda Zazzara, Bruno Ziglioli, nel corso di un dibattito curato da Stefano Bartolini, si soffermano sul rapporto tra malattia, ambiente e sviluppo industriale nell’età contemporanea, sottolineando la necessità di un approccio integrato tra prospettive della storia del lavoro, storia dell’ambiente e storia dei saperi scientifici e tecnici. La discussione si concentra sulla rottura introdotta dalla società industriale sul piano della gestione della salute dei lavoratori, trasformata in una questione economicamente solvibile e sacrificabile in nome del progresso industriale; si interroga sulla relazione tra movimento operaio e “réflexivité environnementale”⁶, sulla cesura rappresentata dagli anni Settanta nella percezione dei rischi industriali e ambientali e infine sull’impatto esercitato, su territorio e salute, dalle trasformazioni conosciute dai modelli di produzione negli ultimi decenni.

Le successive rubriche, di cui si compone il numero, presentano invece i risultati iniziali di ricerche ed esperienze di lavoro condotte in vari campi, dalla storia della sanità alla Public History. Nella rubrica *Rassegna tematica*, Giancarlo Cerasoli mostra come le tavolette votive possono rivelarsi utili documenti per indagare e conoscere le pratiche sanitarie diffuse nei contesti popolari e la storia della mentalità dei ceti popolari verso le malattie di natura infettiva, chiarendo le occasioni della grazia ricevuta, le motivazioni e gli stati d’animo di chi faceva il voto e la percezione individuale e comunitaria del pericolo determinato dal morbo. Grazie all’adozione di una prospettiva

6 Cfr. J.-B. Fressoz, *L’apocalypse joyeuse: Une histoire du risque technologique*, Paris, Éditions du Seuil, 2012.

di lungo periodo (dal XIV secolo al presente), l'autore pone in luce le discontinuità e le continuità nei modi in cui la popolazione si rapporta con l'esperienza della malattia.

Il contributo di Ugo Pavan Dalla Torre affronta, a sua volta, il tema della tubercolosi e della follia di guerra in Italia, osservandolo attraverso le fonti dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra (ANMIG). Il contributo mette in evidenza i processi di stigmatizzazione che connotano l'esperienza di queste due malattie nell'Italia del primo dopoguerra, richiamando le discussioni attorno alla definizione di "invalidità" sorte in campo medico e nel contesto reducistico nel primo dopoguerra ed evidenziando la contrapposizione tra chi riconosce l'invalidità solo a chi è portatore di una menomazione fisica "visibile" e tra chi la ritiene legata anche ad affezioni croniche debilitanti, come la tubercolosi.

Maria Elena Cantilena, presentando i primi risultati della sua ricerca, esamina il dibattito sulle politiche di riduzione del danno sviluppatosi in Italia negli anni Ottanta e Novanta, mostrando come la diffusione dell'Aids abbia influenzato la formulazione delle risposte governative al crescente fenomeno della tossicodipendenza, fino all'approvazione di nuovi provvedimenti legislativi durante gli anni Novanta.

Chiude il numero l'articolo di Irene Bolzon, presentando il progetto "Istantanee dal presente. Testimoni al tempo del Covid-19", curato dal "MeVe-Memoriale Veneto della Grande Guerra". L'iniziativa costituisce un interessante esempio di Public History svolta durante l'emergenza sanitaria, sia per la sua metodologia innovativa – con il coinvolgimento attivo del pubblico nella costruzione di conoscenze storiche –, sia per la sua capacità di cogliere e far emergere i processi di costruzione e sedimentazione della memoria, a livello individuale e collettivo. Inoltre, il progetto induce inevitabilmente ad almeno due riflessioni di carattere più generale. Anzitutto, porta a ribadire che gli storici non esauriscono il loro ruolo nell'indagare e nel ricostruire il passato, ma rivestono anche un'utile funzione pubblica, fornendo gli strumenti conoscitivi attraverso cui facilitare la comprensione del presente. Secondariamente, il contributo, così come il numero, porta a interrogarsi sul rapporto che intercorre tra presente e passato all'interno della ricerca storica. L'esperienza dell'emergenza sanitaria ha ricordato a noi storici – una volta di più, se necessario – che sebbene la disciplina storica studi gli eventi passati, è il presente a stimolare nuovi interrogativi da porre al passato e a fornire nuove chiavi di lettura per analizzare la storia⁷.

⁷ Si tratta di questioni ampiamente sviluppate all'interno della riflessione storiografica. Interrogandosi sulle relazioni che intercorrono tra passato e presente, Marc Bloch affermò che la storia non serviva esclusivamente a «comprendere il presente mediante il passato», ma anche a «comprendere il passato mediante il presente». Si potrebbe poi fare riferimento alle parole di Benedetto Croce che, ribadendo la stretta connessione tra passato e presente, sosteneva che «ogni storia» è «storia contemporanea, perché, per remoti e remotissimi che sembrino cronologicamente i fatti che vi entrano, essa è, in realtà, storia sempre riferita al bisogno e alla situazione presente, nella quale quei fatti propagano le loro vibrazioni». M. Bloch, *Apologia della storia o Mestiere di storico*, Torino, Einaudi, 1969, pp. 50-54; B. Croce, *La storia come pensiero e come azione*, Bari, Laterza, (1938), 1970, p. 11.

Bibliografia

- Bashford Alison, *'The Age of Universal Contagion': History, Disease and Globalization*, in Bashford Alison (a cura di), *Medicine at the Border. Disease, Globalization and Security, 1850 to the Present*, London, Palgrave MacMillan, 2014.
- Bloch Marc, *Apologia della storia o Mestiere di storico*, Torino, Einaudi, 1969.
- Chiffolleau Sylvia, *Genèse de la santé publique internationale. De la peste d'Orient à l'OMS*, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2012.
- Croce Benedetto, *La storia come pensiero e come azione*, Bari, Laterza, (1938), 1970.
- Fressoz Jean-Baptiste, *L'apocalypse joyeuse: Une histoire du risque technologique*, Paris, Éditions du Seuil, 2012.
- Harrison Mark, *Disease and world history from 1750*, in McNeill John R., Pomeranz Kenneth (a cura di), *The Cambridge World History. Vol. VII: Production, Destruction and Connection, 1750-Present. Part I: Structures, Spaces and Boundary Making*, Cambridge, Cambridge University Press, 2015.
- Le Roy Ladurie Emmanuel, *Un concept. L'unification microbienne du monde (XVIe-XVIIe siècles)*, in «Revue Suisse d'Histoire», Vol. 23, 4, (1973).
- Rasmussen Anne, *L'hygiène en congrès (1852-1912): circulation et configurations internationales*, in Bourdelais Patrice (a cura di), *Les hygiénistes, enjeux, modèles et pratiques (XVIII-XXe siècles)*, Paris, Éditions Belin, 2001.
- Zylberman Patrick, *Civilizing the State: Borders, Weak States and International Health in Modern Europe*, in Bashford Alison (a cura di), *Medicine at the Border. Disease, Globalization and Security, 1850 to the Present*, London, Palgrave MacMillan, 2014.

La medicina come scienza popolare. Il caso della letteratura medica domestica nell'Italia dell'Ottocento

DI

PAOLA PANCIROLI

Abstract

La letteratura medica domestica, nata in epoca illuministica nel campo della medicina regolare, intendeva promuovere una vasta educazione sanitaria e supportare le famiglie con forme di autocura in assenza del medico. Questo genere letterario divenne, nel corso dell'Ottocento, un tratto peculiare dell'omeopatia, che attraverso scritti divulgativi, si fece promotrice non solamente di una diversa terapeutica, ma anche di conoscenze medico-sanitarie condivise con la medicina ortodossa.

Parole chiave: medicina domestica, omeopatia, automedicazione, divulgazione medica, eclettismo

Medical domestic literature was born during the Enlightenment in the field of regular medicine. It aimed to promote a wide health education and support families with self-care in the absence of a readily available physician. During the 19th Century, this literary genre became characteristic of homeopathy, which, through popular writings, spread a different therapeutics, but also health and medical knowledge shared with orthodox medicine.

Keywords: domestic medicine, homeopathy, self-medication, medical popularization, eclecticism

Confine sanitario o nazionale? L'influenza delle epidemie nell'emergere dei nazionalismi balcanici

DI

GIORGIO ENNAS

Abstract

Il presente articolo evidenzia il nesso tra epidemie e processi di nazionalizzazione nei Balcani nel XIX secolo. Esso riassume i passaggi che portarono alla riforma del sistema sanitario ottomano e ricostruisce le attività della commissione sanitaria di Sarajevo degli anni Sessanta, e quelle della Commissione per la delimitazione del Montenegro negli anni Settanta e come queste commissioni ambissero non soltanto alla costruzione di confini nazionali efficaci ma anche al controllo delle epidemie, attraverso la creazione di confini di Stato che fossero anche cordoni sanitari.

Parole chiave: misure sanitarie, confine, commissione, diplomazia, Balcani

This article highlights the link between epidemics and nationalisation processes in the Balkans in the 19th century. It summarises the steps that led to the reform of the Ottoman sanitary system and reconstructs the activities of the Sarajevo Sanitary Commission in the 1860s, and those of the Commission for the Delimitation of Montenegro in the 1870s, and how these commissions aimed not only at the construction of effective national borders but also at the control of epidemics through the creation of State borders that were also sanitary cordons.

Keywords: sanitary measures, border, commission, diplomacy, Balkans

“Viribus unitis”. Premesse e digressioni della lotta antitubercolare fascista

DI

GIORGIO LUCARONI

Abstract

Muovendo dalle fonti offerte dagli archivi e dalle biblioteche dell'INPS, l'intervento vuole ricostruire l'approccio politico e legislativo del regime fascista alla lotta antitubercolare, i concetti che ne determinano l'azione, i suoi risultati. Contestualmente, esso intende ripercorrere l'evoluzione del discorso scientifico, sociale e medico nei confronti del *mal sottile* rintracciando i soggetti e le istituzioni coinvolti nel campo antitubercolare e le lacune del sistema fascista.

Parole chiave: tubercolosi, fascismo, INPS, patrimonio umano, difesa sociale

This essay aims to reconstruct the fight of the Fascist regime against tuberculosis by exploring the connections between concepts and praxis. Drawing from archival and printed sources of the Italian National Institute for Social Security (INPS), it first intends to retrace the evolution of the scientific, social, and medical discourse on the white plague by tracing the subjects and institutions involved in the fight. Second, it assesses the limits and shortcomings of the Fascist state's anti-turbecolosis policy.

Keywords: tuberculosis, italian fascism, INPS, human capital, social defence